



Mensile di notizie e informazioni - Organo ufficiale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

N° 12
Dicembre 2009



Direttore

Giuliano Poletti

Direttore responsabile

Massimo Tognoni

In redazione

Laura Lupo

Segreteria di redazione

Anna Colomberotto

Direzione, Redazione e Amministrazione

Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma

Tel. 06-84439373 / 84439372 / 84439335

E. mail: cooperazionecitaliana@legacoop.coop

Fax: 06-84439402 - Conto corr. postale: 82539024

Progetto grafico e impaginazione: Fabio Moriconi

Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.p.a.

Via Selice, 187 - 40026 Imola (Bo) - www.galeati.it

Editore: Edizioni Cooperative s.c.

Via Stelvio, 1 - 00141 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma

n. 517 del 28.11.2000

Poste italiane S.p.A. - Spediz. in a.p. D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1

DCB - Roma

L'eccellenza cooperativa nella green economy

Dopo il successo della II edizione di Cooperambiente, Legacoop guarda ad Ecomondo 2010

Oltre 100 cooperative che hanno portato negli stand espositivi le esperienze imprenditoriali di eccellenza realizzate in campo ambientale; più di 100 incontri di matching fra le imprese cooperative, e di spin-off di ricerca con le Università; l'assegnazione del Premio Cooperambiente a imprese di Legacoop distinte per la realizzazione di pratiche ambientali e, inoltre, 20 convegni (con 1600 partecipanti) che hanno affrontato, con ospiti illustri, e sotto vari aspetti (tecnico-scientifico, giuridico, gestionale, economico) argomenti diversi, dall'edilizia, alla gestione del ciclo dei rifiuti, dalle energie rinnovabili, al risparmio energetico nella produzione e nei servizi, ma tutti incentrati sul tema della innovazione nel sistema produttivo volta a far sì che la sostenibilità ambientale diventi un'occasione di business e di sviluppo sostenibile.

Questi, in sintesi, i dati di bilancio della seconda edizione di Cooperambiente che si è svolta a Rimini, dal 28 al 31 ottobre, nell'ambito della 13° edizione di Ecomondo una delle fiere più importanti per l'industria verde, che quest'anno ha visto la presenza di quasi 1500 imprese espositrici, e circa 60mila visitatori, fra cui moltissimi giovani, attratti non solo dalla curiosità per le novità tecnologiche esposte e dalle tante manifestazioni ispirate alla cultura del riuso, ma anche dall'interesse verso nuove prospettive di lavoro. Significativa anche la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni e della cultura, a partire dal convegno inaugurale di Ecomondo, introdotto dal Sottosegretario di Stato per l'Ambiente, Roberto Menia, e nel quale il Presidente del Worldwatch In-



stitute di Washington, Christopher Flavin, ha tenuto una relazione su "Politiche per il Green New Deal" offrendo un quadro analitico della situazione globale e delle opportunità rappresentate dalla Green economy, sia per far ripartire l'economia nei paesi più sviluppati, sia per contribuire a sanare le condizioni di povertà e di esclusione dei paesi poveri che la crisi e le condizioni climatiche vanno accentuando con preoccupanti ricadute politiche. Al convegno sono intervenuti ai massimi livelli i rappresentanti di Rimini Fiera, Conai, Legacoop, Regione Emilia Romagna che hanno promosso l'iniziativa in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, Confindustria Anci, Legambiente e Kyoto Club. E, nel suo intervento Giuliano Poletti ha richiamato la significativa presenza

delle imprese di Legacoop nella fiera ed ha sottolineato come i fondamenti della cooperazione, partecipazione e collaborazione, responsabilità sociale nei confronti dei soci-lavoratori e utenti, dei cittadini, e il suo radicamento territoriale, costituiscono una marcia in più diffondere "buone pratiche ambientali" e trasformare, con successo, idee innovative in attività imprenditoriali e commerciali. "L'appuntamento è ora per il prossimo anno, per la terza edizione di Cooperambiente" - ha detto poi il Presidente di Legacoop a conclusione della manifestazione -, "con nuove e più ricche proposte" perché "la cooperazione, come sempre ha fatto, ha le capacità per cogliere i bisogni della società e individuare risposte innovative, trasformandole in progetti operativi, in nuove opportunità d'impresa a vantaggio dei soci e dell'ambiente in cui opera."

L'innovazione è la prossima sfida

Le valutazioni del Presidente Poletti e i prossimi impegni di Legacoop per l'innovazione e lo sviluppo sostenibile

"Con la seconda Edizione di Cooperambiente, abbiamo raccolto risultati ancor più positivi di quelli dell'anno scorso". E' molto positivo il bilancio sull'andamento del salone dell'eccellenza cooperativa in tema di ambiente e sviluppo sostenibile ad Ecomondo di Rimini, che ne trae il Presidente di Legacoop, Giuliano Poletti, in una intervista a conclusione della manifestazione.

Motivi della soddisfazione?

"Cooperambiente 2009 ha messo in mostra un maggior numero di imprese con un'offerta più ampia e qualificata, all'interno di un padiglione meglio strutturato negli spazi per d'incontro, negli eventi, e nel palco, concepiti per favorire uno scambio tra imprese, relatori e pubblico. Quest'idea interattiva è quella che meglio ci rappresenta e fa vivere l'idea cooperativa".

Far vivere l'idea cooperativa: può spiegarci meglio?

Mi riferisco allo spirito dell'iniziativa che chi era presente ha potuto cogliere molto bene. Le imprese presenti, erano certo qui per promuovere la propria attività, ma rappresentavano anche un universo più vasto fatto di tantissime altre imprese cooperative impegnate sul terreno della sostenibilità e tutela ambientale, del risparmio energetico, dell'innovazione".

Il prossimo anno dunque si torna a Rimini?

"Certamente. Proseguiremo l'esperienza di Cooperambiente, in collaborazione con la Fiera. E ci impegneremo per farla crescere ancora".

In che direzione?

"Lavoreremo di più, come Legacoop sta già facendo, sul tema dell'innovazione che - insieme a quello della sostenibilità - dovrà avere, oltre a una presenza forte, una propria visibilità".

L'innovazione diviene quindi il tema al centro dell'attenzione?

"Pensiamo a questa evoluzione soprattutto perché vediamo quanto sia ampio e creativo il patrimonio di innovazione che, già oggi, è presente nelle nostre imprese cooperative e non sempre sufficientemente visibile; per questo vogliamo valorizzarlo. E quando parliamo di innovazione, non dobbiamo pensare solo alle grandi scoperte, ai laboratori di ricerca delle multinazionali, perché l'innovazione è anche l'applicazione di una buona idea ad un pro-

dotto semplice, alla portata di tutti".

Dopo Cooperambiente, state valutando nuovi progetti da realizzare con Rimini Fiere?

"Con il presidente di Rimini Fiere, Lorenzo Cagnoni, abbiamo parlato proprio di questa apertura al tema della innovazione, anche perché, come ci ha illustrato Christopher Flavin, la rivoluzione verde dovrà sempre più essere un incubatrice di nuove imprese e nuovi prodotti. Inoltre, stiamo valutando insieme, iniziative rivolte al matching, vale a dire, alla programmazione di incontri fra imprese per creare occasioni di integrazione di



cerca, e le aziende esistenti. I risultati sono stati ottimi, tanto che progettiamo di estendere questa esperienza all'interno della Fiera nella prossima edizione. Ma stiamo anche ragionando sulla possibilità di organizzare iniziative di matching a sé stanti, perché riteniamo che possano essere un grande volano per l'innovazione".

attività imprenditoriali e commerciali".

Pensate quindi di ampliare le iniziative di matching?

"La prima esperienza l'abbiamo fatta noi, quest'anno, a Cooperambiente, promuovendo l'incontro tra spin-off universitari, nati dall'attività di ricerca, e le aziende esistenti. I risultati sono stati ottimi, tanto che progettiamo di estendere questa esperienza all'interno della Fiera nella prossima edizione. Ma stiamo anche ragionando sulla possibilità di organizzare iniziative di matching a sé stanti, perché riteniamo che possano essere un grande volano per l'innovazione".

Come proseguirà durante l'anno l'impegno di Legacoop per la sostenibilità?

"Lavoreremo per far nascere nuove imprese, grazie al progetto Mille cooperative in tre anni, e tra i criteri al centro di questo sforzo, ci sono proprio, il rispetto di parametri ambientali, l'utilizzo e la produzione di energie rinnovabili e la sostenibilità dello sviluppo".

Sul tema dell'energia avete lanciato quest'anno Coopsole. Ci sono iniziative analoghe, sulla rampa di lancio, per altri comparti?

"Vogliamo lavorare sui rifiuti, per un'iniziativa sulla filiera. Abbiamo in questo ambito tante iniziative, tante imprese al lavoro: dalla raccolta, al compostaggio, dallo smaltimento, al riuso. Quel che ancora ci manca è un'azione sulla filiera. Su questo lavoreremo nei prossimi mesi per dare nuovo impulso a queste attività. Per far crescere ancora l'eccellenza cooperativa nel settore ambientale".

Premio Cooperambiente 2009 per le migliori pratiche ambientali realizzate da cooperative

Nell'ambito delle manifestazioni fieristiche, la seconda edizione del Premio Cooperambiente, consegnato il 29 ottobre, dal presidente, Giuliano Poletti come riconoscimento alle realtà del mondo cooperativo che hanno saputo sviluppare e realizzare pratiche ambientali d'eccellenza. Quattro le categorie, per ognuna esse: un premio e due cooperative segnalate.

Le quattro vincitrici del premio

Per la categoria "Cooperare", sul podio la cooperativa sociale romagnola Gulliver per il progetto Raec in carcere: un servizio di recupero di rifiuti elettrici ed elettronici attraverso l'inserimento lavorativo dei detenuti in laboratori al di fuori del carcere. Seconda categoria: "informare, educare e comunicare". Ad aggiudicarselo l'Associazione nazionale delle cooperative di consumatori (Ancc-Coop), per il progetto "Risparmia le energie", che fa parte di un programma della cooperazione di consumatori comprendente anche il progetto Coop4kyoto, per i fornitori. "Il progetto - spiega la motivazione - mette in atto un'importante azione di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche dei cambiamenti climatici, del risparmio e dell'efficienza energetica rivolta alle famiglie partecipanti (ben 1.700) che divengono, al contempo, destinatarie e protagoniste".

Per la categoria "Innovare" il premio è andato a Protesa, che ha sviluppato la tecnologia eolica ad asse verticale di tipo micro e mini. Una ricerca che porterà tra l'altro alla realizzazione di un Campo eolico sperimentale, di sistemi di trasformazione e conversione dell'energia. Infine, "Risparmiare": obiettivo raggiunto dal quarto vincitore, un'aggregazione tra un gruppo di ingegneri e architetti, la cooperativa di costruzione CDC di Modena e la cooperativa di lavoratori edili CLE di Bolzano. Insieme han-

no realizzato il complesso abitativo Casanova-Kaiserua, una nuova zona residenziale di Bolzano che rispetta tutti i più avanzati dettami di bioedilizia.

Le otto imprese cooperative "segnalate"

Altre otto imprese sono segnalate dal Premio Cooperambiente, senza dimenticare tutte quelle che ogni giorno si impegnano per rendere economicamente percorribile la strada della sostenibilità ambientale.

Per la sezione Comunicazione, la coop Energia e Gas per il progetto "Ricordatevi di spegnere la luce"; La Lumaca di Modena che, con Mister Tred e i suoi amici, ha organizzato un concorso per tutte le scuole della provincia per una raccolta straordinaria dei Raec (Rifiuti di apparecchiature Elettriche ed elettroniche).

La Città verde è stata segnalata invece nella sezione Cooperare - in seguito ad un progetto relativo ad un impianto di compostaggio di scarti verdi che evidenzia una elevata valenza sociale attraverso l'inserimento lavorativo di fasce di lavoratori svantaggiati - così come la cooperativa sociale L'obiettivo che insieme a Sinergica-mente, hanno inserito soggetti deboli nel settore della raccolta differenziata porta a porta.

Sul versante dell'Innovazione sono state segnalate così la cooperativa Spes che propone una soluzione integrata per impianti di depurazione e l'Onlus Si può.

Innovare, ma anche risparmiare. Per questo sono stati segnalati da Cooperambiente i pannelli di Ccpl Isolanti italiani, realizzati solo con gas compatibile con l'ambiente, e Camst che ha progettato una cucina centralizzata che riduce le emissioni con un recupero di acqua calda, producendo energia termica ed elettrica da energia solare.

ANCPL Legacoop: la IV^a assemblea congressuale dell'associazione

"Un sistema imprenditoriale sensibile ai problemi sociali e impegnato a dare risposte progettuali alla crisi"

Si è tenuta, il 17 e 18 novembre, a Bologna, la IV assemblea congressuale della associazione nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro di Legacoop, alla quale hanno partecipato oltre 300 delegati in rappresentanza delle 859 cooperative e 6 consorzi e dei 24.500 soci lavoratori che compongono l'universo dell'imprenditoria cooperativa di ANCPL-Legacoop che opera nei settori industriale, delle costruzioni e della progettazione. In queste pagine diamo conto dei lavori dell'Assemblea congressuale pubblicando un resoconto degli interventi delle due giornate, a cura di Marcello Comellini, una nota di Rossano Rimelli, Direttore di ANCPL, sugli impegni e le iniziative della associazione volte a promuovere lo sviluppo dell'insieme delle cooperative aderenti, e, infine, la sintesi dei risultati della indagine congiunturale sulle cooperative aderenti realizzata dall'Osservatorio Economico-Sociale ANCPL, a cura del responsabile, dell'Osservatorio, Giancarlo Ciani.

La documentazione della Assemblea e la relazione integrale del Presidente Zini, sono consultabili nel sito ANCPL, <http://www.ancpl.legacoop.it>

"Noi ci stiamo". Quando Pierluigi Stefanini, presidente di Unipol Gruppo Finanziario, ha detto di essere d'accordo sulla creazione di una concessionaria che aiuti le cooperative di produzione e lavoro a competere meglio sui mercati, i presenti all'assemblea si sono guardati in faccia compiaciuti: qualcosa di concreto si comincia a fare, allora, "non solo chiacchiere ma passi concreti". E Stefanini ne ha dato atto alle 859 coop dell'ANCPL, intervenendo nella giornata di apertura della loro Assemblea, svoltasi il 17 e 18 novembre a Bologna per fare il punto su una crisi quanto mai indefinita; "Lo sforzo che fate è giusto - ha detto Stefanini - il mondo cooperativo sta cercando percorsi e soluzioni, evitando di spiegare agli altri cosa fare. Le banche, sono imprese, obbligate a porre attenzione ai bilanci, e le sofferenze creditizie si sono raddoppiate in un anno; di fronte alla logica del fare, però, non possono esimersi e non intervenire".

La concessionaria cui ha fatto riferimento Stefanini è quella a cui pensano le cooperative per concorrere alle grandi opere strutturali, uno strumento che dovrebbe anche servire a consolidare il sistema cooperativo e l'interrelazione fra aziende di diverse dimensioni.

E anche di diversa estrazione, stando al discorso di apertura di Mario Lupo, presidente dell'Associazione Grandi Imprese: soltanto una decina di aziende private, ma fra le maggiori d'Italia, con un fatturato globale di sei miliardi di euro, il 40 per cento dei quali all'estero. "Ci unisce la necessità di lavorare insieme, di avere rapporti comuni e di avviare un onesto lavoro di lobbying sul governo", ha detto.

"Impostare vie d'uscita dalla crisi" è l'auspicio avanzato anche da Alfredo Peri, assessore ai Trasporti dell'Emilia-Romagna. "Ma esistono difficoltà di rapporti fra chi gestisce la spesa e chi le risorse dello Stato", ha avvertito. "La scommessa è quella di specializzare le funzioni, decidere cosa serve e trovare gli interlocutori industriali qualificati. Non meno importante è dare continuità alla spesa". Peri ha citato i 650 milioni investiti dalla Regione una volta ottenuto il via dall'Anas, e i 230 milioni per il piano-casa.

La relazione di Carlo Zini

"Non sono oggi presenti casi di crisi eclatanti, almeno per le imprese più consolidate, anche se non mancano situazioni critiche più diffuse fra le cooperative piccole e meno strutturate" - ha rilevato il presidente dell'associazione, Carlo Zini. Di qui, dunque, l'idea della concessionaria di cui si diceva. "La crisi economica inizia a far emergere una nuova domanda di cooperazione, an-

Ancpl-Legacoop: i lavori dell'Assemblea congressuale dell'Associazione

Marcello Comellini

che se con tratti e caratteristiche diversi dal passato" - ha aggiunto Zini - "la promozione di nuova cooperazione è più che mai una missione fondamentale del movimento cooperativo".

Un movimento spessissimo accusato di godere di eccessive agevolazioni fiscali. "Noi non chiediamo alcun privilegio" - ha puntualizzato Zini - "ma solo la giusta considerazione per utili massicciamente reinvestiti nel processo produttivo, che non entreranno mai nella disponibilità dei soci". Una visione sociale che va di pari passo con quella imprenditoriale. "Devono essere messe a disposizione adeguate risorse per sostenere gli investimenti" - ha insistito il presidente - "e accogliamo con favore i recenti provvedimenti che stanziavano altri 8,8 miliardi per la ricostruzione dell'Abruzzo, opere di difesa ambientale, la Variante di Valico, il Ponte sullo Stretto, l'Expo 2015 di Milano".

Gli altri interventi della prima giornata

Le testimonianze dal vivo, le esperienze sul campo, sono state il cardine degli interventi pomeridiani della prima giornata. Testimonianze di una crisi che picchia forte, ma che con inventiva e determinazione si riesce quanto meno a fronteggiare.

Paolo Cattabiani, Presidente Legacoop Emilia Romagna, ha detto: "è necessario che l'asticella della nostra attenzione alla salvaguardia dei valori cooperativi sia sempre ben alta perché sui principi non si può transigere, né è consentito superarli con un balzo disinvolto. L'aggravarsi della crisi che nell'economia reale deve "purtroppo" far sentire ancora i suoi effetti impone a tutti i cooperatori uno sforzo eccezionale di resistenza e di rinnovamento anche culturale. Le vostre associate rappresentano al tempo stesso un punto avanzato della ricerca e dell'innovazione nei rapporti con un mercato sempre più difficile e competitivo ed un fattore imprescindibile di tenuta sociale nei nostri territori".

All'assemblea delle cooperative di produzione e lavoro è intervenuta anche Federica Guidi, presidente dei giovani industriali. Ha incontrato il plauso dei cooperatori con una rapida ed esauriente disamina della situazione congiunturale. "La crisi è strutturale" - ha detto - "e non l'hanno causata gli americani e i subprime. Ha le radici nella spesa pubblica, nel debito, nelle tasse troppo elevate. Invece occorre li-

berare risorse da investire in aziende, risorse da ricavare da un alleggerimento fiscale indilazionabile. E ha concluso sulla competitività: certi prodotti ormai non possiamo più farli a certi costi. Competere con i cinesi, che ricevono il 28 per cento di incentivi, è improponibile".

Adrian Zelaja, Segretario Generale della Fondazione EZAI di Mondragón e Segretario Generale di Mondragón Corporación Cooperativa, ha portato la testimonianza di una struttura che ha mezzo secolo di vita. "Il nostro obiettivo è sempre quello di salvaguardare i posti di lavoro" - ha sottolineato Zelaja, e ha aggiunto "quando le aziende capitaliste smettono di investire, le coop invece investono ancora e conquistano quote di mercato".

È poi intervenuto anche Walter Schiavella, Segretario Nazionale Fililea Cgil. "Trovo nell'ampia relazione del Presidente Zini" - ha esordito - "una traccia vera e solida di valori comuni, a cominciare dall'idea che sia la coesione sociale il motore da accendere per affrontare questa crisi e per costruire un progetto di futuro per il nostro Paese". Per Schiavella questa crisi "che il Governo ha passato mesi a non vedere e di cui oggi invece dichiara il superamento, in dieci mesi ha prodotto quasi 60 milioni ore di Cig, la perdita di 120mila posti di lavoro, un calo

dell'11,5% delle ore lavorate e salari in discesa rispetto al 2008".

Una crisi profonda, le cui conseguenze sono "amplificate dalle peculiarità strutturali di questo settore, caratterizzato dalla frammentazione del mondo delle imprese, da un sistema di appalti e subappalti, con gare al massimo ribasso che innescano la corsa al ribasso, sinonimo di ricorso al lavoro nero, in particolare al mercato delle braccia straniere, all'evasione contributiva, all'elusione delle norme sulla sicurezza". Per il numero uno Fililea "dalla crisi si può uscire in due modi: mettendo al centro il lavoro, la qualità, la legalità o all'opposto mettendo questi elementi all'angolo e scaricando su di essi i costi della crisi". "Il Governo ha un'idea chiara, come dimostrano gli ultimi provvedimenti" prosegue Schiavella "a cominciare dallo scudo fiscale, che premia gli evasori e l'illegalità, a finire al pacchetto sicurezza, che introduce norme razziste e xenofobe e rende la manodopera straniera ancor più ricattabile e senza diritti".

Nel patto sottoscritto lo scorso maggio agli Stati Generali delle Costruzioni "afferriamo la centralità della qualità, della sicurezza, della legalità per affrontare la crisi e riavviare il settore e l'intera economia" ha poi aggiunto Schiavella "da lì dobbiamo ripartire. Nei prossimi giorni si aprirà il tavolo per il rinnovo del CCNL dell'edilizia" dove per la prima volta nella storia contrattuale del settore le categorie di Cgil Cisl Uil an-

dranno con piattaforme separate "mi auguro quel patrimonio condiviso abbia il giusto peso, ed in ogni caso questo sarà l'impegno della Fillea con l'obiettivo di un contratto che, mettendo al centro la qualità del lavoro e delle sue condizioni, superi i limiti dell'accordo separato".

La seconda giornata dei lavori L'intervento di Pier Luigi Bersani

La seconda giornata dei lavori è stata caratterizzata dall'intervento, in video-conferenza, di Pier Luigi Bersani, neo segretario nazionale del Partito Democratico.

"Assicuro il mio impegno a garanzia della pluralità dell'impresa", ha affermato Bersani.

Una chiosa politica, la sua, alla disamina economica di Giuliano Poletti, Presidente di Legacoop Nazionake, il quale, nell'intervento conclusivo del Congresso, ha posto alcuni punti fermi, anche categorici, per quanto riguarda presente e futuro del movimento cooperativo, sia alla luce della crisi, che per come questa viene percepita dal pubblico.

Bersani ha dato atto alle cooperative di essere un motore di crescita fondamentale del Paese. "La solidità è nel Dna delle aziende cooperative, esempi viventi di economia reale contro quella di carta, un'economia che alza gli standard qualitativi di un sistema", ha rilevato.

"Le basi di questa solidità, anche sociale" - ha aggiunto - "sono la sicurezza del lavoro, la sua remunerazione e la fedeltà fiscale: le cooperative pagano percentualmente più tasse di altri, se si vanno a vedere le statistiche.

La crisi economica richiede, per essere affrontata, in primo luogo un'analisi veritiera, un'attenzione particolare a che il sistema finanziario non ricada nei vecchi, cattivi comportamenti. La crisi dell'impresa è però reale, e reclama interventi, liquidità, risorse.

Inutile, tuttavia, mi parrebbe congelare le risorse del patto di stabilità degli enti locali, che potrebbero essere impiegate invece in un grande piano di piccole opere ha continuato Bersani. E ha ricordato come le due ultime leggi finanziarie abbiano tagliato del 20 per cento gli investimenti, di fronte a una spesa corrente che invece continua ad aumentare.

Il movimento cooperativo ha sempre fatto nascere piccole cose per poi farle diventare grandi.

Segue a pag. 7

Carlo Zini confermato Presidente dell'Associazione

Carlo Zini, ingegnere, 54 anni, nativo di Modena ma residente a Carpi in cui ha sede la CMB, la Coop.va da lui presieduta, è stato acclamato Presidente della ANCPL, l'Associazione Nazionale delle Coop.ve di Produzione e Lavoro aderente a Legacoop, al termine dell'Assemblea Congressuale svoltasi a Bologna. Gli oltre 300 delegati hanno eletto inoltre la nuova Direzione dell'ANCPL, composta da 129 membri, di cui 18 donne.



Cooperative di Produzione e Lavoro associazione nazionale

ANCPL in cifre

Ad ANCPL Legacoop aderiscono complessivamente 859 cooperative e 6 consorzi. Un insieme di imprese che nel 2008 ha registrato un volume di affari pari a circa 10 miliardi e 250 milioni di euro, che salgono a 12 miliardi e 600 milioni a livello consolidato, in crescita rispetto all'anno precedente (+4%). Il 42% è riferibile alle cooperative industriali che per oltre 1/3 lo destinano all'esportazione, mentre solo il 4% del fatturato delle costruzioni è prodotto all'estero.

Offrono un buon lavoro, perché stabile nella sua quasi totalità, a 37.000 addetti, di cui 24.500 soci lavoratori. Nell'arco degli ultimi tre anni la crescita complessiva del fatturato è stata pari al 20% e quella degli addetti al 6%. Le cooperative di produzione e lavoro sono diventate un riferimento imprenditoriale importante anche in zone a scarsa presenza industriale come il Mezzogiorno.

Una crescita che ha prodotto nuova occupazione ed è stata caratterizzata da risultati economici, finanziari e patrimoniali di tutto rilievo. Grazie alla consistente quota di utili destinati ad incrementare le riserve indivisibili (il 90% nel caso delle costruzioni ed il 75% nelle cooperative industriali), la dotazione patrimoniale raggiunge il 35% del volume d'affari determinando un'indubbia solidità delle imprese.



L'impegno dell'Associazione a sostegno alla crescita delle cooperative

La IV Assemblea Congressuale dell'Anclpl si è svolta in una fase particolarmente delicata della vita del nostro Paese, che tuttora risente di una crisi economica e finanziaria senza precedenti. Crisi che pur non avendo risparmiato le cooperative del settore, ci permette, tuttavia, di poter affermare che, in generale, non ha causato perdite significative, sia in termini di fatturato che di occupazione, e questo, non soltanto grazie alla natura mutualistica ed intergenerazionale delle nostre imprese, ma anche alla crescita della loro cultura economica che considera il capitale e la finanza, non una finalità, ma uno strumento per lo sviluppo. A fronte, dunque, dei buoni risultati raggiunti dalle sue associate, l'Anclpl si è presentata all'appuntamento congressuale con motivata soddisfazione, anche per il lavoro di supporto svolto

a loro sostegno nell'ambito del suo ruolo istituzionale. Un sostegno attuato attraverso la promozione di una serie di iniziative, sia di interesse generale, sia più specifico dei vari settori, tra le quali, la manifestazione degli Stati Generali delle Costruzioni che, per la prima volta, ha visto riunite le organizzazioni imprenditoriali e sindacali del settore per chiedere, con una sola voce, al Governo, regole certe e misure urgenti per il rilancio dell'attività. Nel campo dell'immobiliare, va evidenziata la nostra attiva partecipazione all'iniziativa della Legacoop sul social-housing, nella consapevolezza che occorre fare

Rossano Rimelli
Direttore Generale ANCLPL

il massimo per dare risposte adeguate a un bisogno fondamentale come quello della casa.



Giuliano Poletti e Rossano Rimelli

Interpretando, inoltre, le esigenze delle associate, Anclpl ha stipulato una convenzione con un qualificato studio legale ed ha "aperto", sul sito istituzionale, uno sportello di consultazione sulla Legislazione dei Lavori Pubblici. Tra le iniziative promosse nel settore industriale manifatturiero, l'accordo siglato da Anclpl con la Federlegno-Arredo costituisce una novità di rilievo. Per quanto riguarda, infine, il monitoraggio degli andamenti delle cooperative aderenti, l'Anclpl ha voluto rafforzare il suo impegno istituendo al suo interno un Osservatorio Economico Sociale. L'Assemblea congressuale, che ha visto una

straordinaria partecipazione delle associate, ha confermato alla guida dell'Associazione Carlo Zini, il quale continuerà a svolgere anche il proprio ruolo di Presidente di cooperativa, in coerenza con le nuove regole di governance che prevedono un maggiore protagonismo alle associate. Una scelta che - fatta in coerenza con quanto adottato dalla Legacoop - richiede un forte rinnovamento sul piano organizzativo, per poter permettere di distinguere le funzioni di rappresentanza, da quelle di indirizzo e di controllo. Sulla base di quanto emerso dal mandato congressuale, i prossimi mesi vedranno l'Anclpl fortemente impegnata nell'elaborazione di indirizzi e politiche che favoriscano appieno lo sviluppo del sistema a sostegno della crescita complessiva delle cooperative, tenendo conto del livello ormai sempre più alti della competizione, nei diversi settori. ■

L'imprenditoria cooperativa dimostra di saper reagire alla crisi

I risultati della Prima Indagine congiunturale dell'Osservatorio Economico-Sociale ANCLPL

L'Osservatorio Economico-Sociale dell'Associazione Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro (ANCLPL) ha recentemente concluso la prima Indagine Congiunturale sulle Imprese Cooperative di Produzione e Lavoro, presentata all'Assemblea Congressuale dell'Associazione il 17 novembre scorso.

L'indagine

Utilizzando una metodologia innovativa basata sulla rilevazione sia dei dati quantitativi che del sentiment è stato possibile individuare i trend dell'anno in corso, a consuntivo per il primo semestre, di previsione per il secondo semestre e la chiusura 2009. Lo studio si è concentrato soprattutto sulle tendenze degli indicatori più significativi, a partire dalle attese espresse dai gruppi dirigenti, con l'obiettivo di cogliere meglio la contingenza dei fatti aziendali. L'analisi dei dati quantitativi è stata affiancata da una lettura di elementi più qualitativi, così da disporre d'informazioni previsionali, attendibili e in tempi rapidi, sugli andamenti delle nostre cooperative. La ricerca è stata realizzata attraverso la somministrazione di un questionario sull'andamento del I° semestre 2009, le previsioni sul II° semestre e le attese sulla chiusura d'esercizio. Sono state poste domande anche sull'accesso al credito, l'occupazione, i soci, l'ammontare e la tipologia di ammortizzatori sociali utilizzati, gli investimenti e la propensione a collaborazioni/integrazioni fra cooperative. Per la impostazione della ricerca e analisi dei dati ci si è avvalsi della consulenza della Fondazione Nord Est. Come avvio, la risposta da parte delle cooperative si è rivelata persino superiore alle aspettative.

E' stato preso in esame circa un quinto (160) delle 859 associate, ovvero il 48% del fatturato totale ANCLPL ed il 37% in termini di occupati complessivi. Riteniamo quindi che l'indagine offra un quadro sufficientemente fedele delle tendenze in corso anche se, la metodologia usata, fondata prevalentemente sulla rilevazione del sentiment e degli andamenti, necessita di una serie storica per un'analisi più precisa. Sono però emerse tre chiare indicazioni sullo stato di salute delle cooperative ANCLPL, industriali, delle costruzioni e di ingegneria.

Le indicazioni sullo stato di salute delle cooperative

La prima di queste è che, come si evidenzia dai risultati del 1° semestre (Tab. 1) la cooperazione non è immune dalla crisi in atto, ma resiste/reagisce meglio rispetto altri soggetti economici. Il calo medio della produzione stimato a -3% evidenzia un'ampia distanza rispetto le medie europee e nazionali. Per fare solo un esempio: la produzione delle cooperative industriali (-5,4%), la

Giancarlo Ciani,
Responsabile Osservatorio Economico-Sociale ANCLPL

meno positiva del campione) è ben lontana dal -20% che registra l'ISTAT per lo stesso comparto a livello generale.

Tab. 1 - Andamento congiunturale al I° sem. 2009 (var. % rispetto II° semestre 2008)

| | Totale |
|------------------|--------|
| produzione | -3,1 |
| ordinativi | 2,3 |
| fatturato totale | -2,5 |
| fatturato estero | -2,6 |

Fonte: Indagine campionaria Anclpl; elab. Questlab

L'andamento del II° semestre secondo le cooperative intervistate è previsto in leggero recupero. Nonostante ciò prevale (Tab. 2) una previsione negativa riguardo la chiusura dell'esercizio 2009 a confronto del 2008, il cui andamento era "mitigato" dall'andamento pre-crisi della prima metà.

È da tenere in conto, inoltre, che il settore costruzioni, fetta preponderante del campione, risente con più ritardo delle congiunture negative, poiché opera su commesse di media-lunga durata.

Tab. 2 - Previsioni sulla chiusura 2009 rispetto al 2008 (val. %)

| | | Settore di attività | | | | Ripartizione geografica | | | | Totale |
|-----------------------------|----------------|---------------------|----------|-------------|------------|-------------------------|----------|--------|-------|--------|
| | | costruzioni | edilizia | artigianato | produttiva | Nord-Ovest | Nord-Est | Centro | Sud | |
| Produzione | in aumento | 22,9 | 26,7 | 22,8 | 33 | 17,3 | 18,4 | 18,3 | 22,9 | |
| | in diminuzione | 48,4 | 31,1 | 37,8 | 33 | 48,3 | 34,8 | 37,3 | 48,4 | |
| Saldo d'opinione | | -25,5 | -24,4 | -25,0 | -2 | -47,8 | -38,4 | -5,2 | -25,5 | |
| Ordinativi | in aumento | 22,4 | 28,6 | 23,4 | 27,6 | 18,5 | 23,2 | 23,9 | 22,3 | |
| | in diminuzione | 24,1 | 25,8 | 26,8 | 33,2 | 28,3 | 11,3 | 27,8 | 24,9 | |
| Saldo d'opinione | | -2,7 | 2,8 | -3,4 | -5,6 | -10,7 | -12,1 | -3,9 | -2,6 | |
| Occupazione (su base annua) | in aumento | 67,7 | 50,4 | 74,7 | 43,4 | 41,6 | 70,3 | 65,4 | 69 | |
| | in diminuzione | 27 | 30,3 | 21,7 | 32,8 | 33,9 | 29,2 | 21,8 | 27,6 | |
| Saldo d'opinione | | -42,7 | -20,7 | -53,0 | -10,4 | -8,4 | -41,1 | -43,6 | -42,7 | |
| Investimenti | in aumento | 17,1 | 22,3 | 7,2 | 24,2 | 18,2 | 20,8 | 18,3 | 18,7 | |
| | in diminuzione | 28,9 | 31 | 22,8 | 33,2 | 28,8 | 34,8 | 32,2 | 27,8 | |
| Saldo d'opinione | | -11,8 | -8,7 | -15,6 | -9,0 | -10,6 | -14,0 | -13,9 | -9,1 | |

Fonte: Indagine campionaria Anclpl; elab. Questlab

La seconda considerazione riguarda l'occupazione, attesa per lo più stabile ed in alcuni casi, persino in crescita. Un dato certo in controtendenza. Lo confermano anche i dati sull'accesso agli ammortizzatori sociali (Tab. 3) che hanno interessato meno di un terzo delle associate e solo il 4,5% delle ore lavorabili sul totale del campione. E' così testimoniata, nel concreto, la validità di una delle caratteristiche specifiche e valore fondante della cooperazione: la tutela e la difesa del lavoro.

Tab. 3 - Ricorso agli ammortizzatori sociali durante il 2009 (val. % sul campione)

| | Categorie di attività | | | Ripartizione geografica | | | | Totale | No. ore lavorabili sul totale campione |
|-------------------------|-----------------------|----------|-------------|-------------------------|----------|--------|------|--------|--|
| | costruzioni | edilizia | artigianato | Nord-Ovest | Nord-Est | Centro | Sud | | |
| Cig ordinaria | 32,8 | 34,8 | — | 38,3 | 43,3 | 21,8 | 21,7 | 30,3 | 142.100 |
| Cig straordinaria | 4 | — | — | 6,8 | — | 8,2 | — | 3,3 | 14.878 |
| Cig in deroga | 1,7 | 0,3 | 3,8 | — | 2 | 4,1 | — | 1,8 | 108.708 |
| Concorsi di solidarietà | 2,1 | — | — | — | 1 | 4,1 | — | 1,3 | 109.882 |
| Altre | 3,6 | 3,8 | 3,8 | 6,7 | 5,1 | 5,1 | — | 5,1 | — |
| No ricorso | 43,9 | 61,4 | 94,1 | 48,7 | 51,3 | 66 | 73,3 | 44,3 | — |

Fonte: Indagine campionaria Anclpl; elab. Questlab

È emersa, infine, una certa preoccupazione sull'allungamento dei tempi d'incasso e sull'incremento dell'indebitamento. Fenomeni caratterizzanti l'intero sistema produttivo italiano, ma non per questo meno problematici, specialmente in una prospettiva d'incremento dei tassi e delle difficoltà nell'accesso al credito (più di un terzo lo considera scarso o meno disponibile).

Valutazioni conclusive

Emerge dunque dall'indagine un quadro più ottimistico o pessimistico rispetto a quanto usualmente è percepito? Né l'uno né l'altro. L'indagine dipinge lo scenario di una crisi che morde anche a casa nostra (si vedano le stime di un calo deciso nella redditività operativa, degli ordini in alcuni comparti e dell'utile), ma anche di un'imprenditoria cooperativa tenace che resiste al meglio e meglio di altri. Su molti aspetti e per un buon numero d'aziende, l'appuntamento si sposta al 2010 e per tutti, all'avvio o meno di una ripresa effettiva, perché ormai il margine di resistenza è sempre più esiguo. ■

Copia completa dei risultati dell'indagine è presente sul sito ANCLPL, <http://www.anclpl.legacoop.it/>



Turismo: lo sforzo organizzativo di Legacoop Turismo per reagire alla crisi del settore al centro dei lavori della Assemblea annuale

Si è svolta il 26 ottobre a Penne (PE), Presso la sala conferenze della cooperativa Cogecstre, l'assemblea annuale di Legacoop Turismo, cui hanno preso parte oltre 40 delegati provenienti da Abruzzo, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Campania, Marche, Calabria, Valle d'Aosta.

Sullo sfondo la crisi del turismo a livello mondiale, la più grave nel dopoguerra, con pesanti ricadute sulle imprese e sui lavoratori del settore e dell'indotto. In Italia, nonostante alcune interessanti iniziative del Ministero, restano irrisolti i problemi più gravi, la inadeguatezza qualitativa dell'offerta alberghiera; il cronico nodo delle gestioni in affitto; l'eccessivo peso dell'IVA rispetto ai paesi competitori; la mancanza di coordinamento delle politiche promozionali, l'inadeguatezza della strumentazione, dal portale all'Osservatorio. In questo quadro il Comparto delle cooperative di Legacoop che operano nel settore turistico, oggi meglio strutturato sul piano logistico, organizzativo e nelle relazioni con gli altri settori, è impegnato ad individuare strategie organizzative per meglio rispondere alle difficoltà e per promuovere iniziative dirette allo sviluppo economico gestionale delle imprese aderenti, tutelando per questa via i livelli di occupazione.

La situazione del settore, l'avvio dell'esperienza del ricostituito Ministero del Turismo; le proposte organizzative per il comparto, sono stati i temi richiamati dal Responsabile **Maurizio Davolio** nella sua relazione introduttiva (di cui pubblichiamo qui il testo integrale). Davolio ha in particolare analizzato la situazione della cooperazione turistica di Legacoop ed fornito informazioni sulle principali iniziative in corso come la preparazione della BITAC, l'Osservatorio Turismo & Natura, il progetto Mezzogiorno, il Progetto "Viaggio al centro della cooperazione".

Fra le tante iniziative richiamate nella introduzione: il prossimo Congresso Mondiale del Turismo Sociale a Rimini nel 2010, in cui Legacoop svolgerà un importante ruolo; l'iniziativa dei Buoni Vacanze che partirà ai primi di dicembre; la Settimana del turismo responsabile prevista a Torino dal 7 al 12 dicembre.

Gli interventi che sono seguiti hanno focalizzato situazioni regionali e locali e hanno fornito alcune indicazioni operative e organizzative: la ricerca di una presenza nelle sedi istituzionali nazionali in cui si dibatte sul turismo; la proposta di un rapporto unitario ancora più strutturato; la necessità di insistere sugli aspetti della sostenibilità; la valorizzazione delle esperienze delle cooperative, spesso molto innovative e originali.

Ai lavori ha portato il saluto il Presidente del WWF **Stefano Leoni**, che ha chiarito l'approccio della sua organizzazione ai problemi del turismo, un approccio critico ma positivo e orientato alla qualificazione ambientale. L'assemblea è stata presieduta da **Elio Di Odoardo** per Legacoop Abruzzo.

Le conclusioni sono state svolte dal Presidente nazionale di Legacoop **Giuliano Poletti** che si è soffermato su questioni di validità generale: la creazione delle reti, i rapporti con le comunità locali, l'intersettorialità delle imprese cooperative. Poletti ha sottolineato come l'impresa cooperativa sia capace di portare un valore aggiunto alla cosiddetta altra economia: la democrazia, la trasparenza, il rispetto dei lavoratori; ha descritto l'azione di Legacoop per creare nuove



imprese nelle fasi di crisi, come sempre è accaduto storicamente e, al proposito, ha parlato del progetto per il Mezzogiorno, sostenuto da Legacoop, che prevede una iniziativa anche per il turismo.

Nei due giorni di soggiorno il Presidente di Cogecstre **Fernando Di Fabrizio** ha accompagnato i delegati nella visita delle strutture della cooperativa, il Centro Visita dell'Oasi, i vari laboratori, il mulino, il LAPISS che presto ospiterà oltre sessanta posti letto aggiuntivi. Presente agli incontri il Sindaco di Penne **Donato Di Marcoberardino**.



La relazione di Maurizio Davolio, Responsabile di Legacoop Turismo

Ringrazio la cooperativa Cogecstre per l'ospitalità, ed in particolare il suo Presidente Fernando Di Fabrizio, qui presente con noi.

La cooperativa non ha subito danni strutturali dal terremoto, ma ha subito danni commerciali come tutti gli esercizi abruzzesi.

Il contesto

Nel mondo la crisi si è fatta sentire pesantemente nel turismo, per la prima volta nel dopoguerra si registra un sensibile calo degli arrivi internazionali, che arriva al 6% a livello mondiale e fino all'8% a livello europeo. Ma il problema non è costituito solo dal calo degli arrivi, i viaggiatori e i turisti hanno anche accorciato il raggio dei loro viaggi e delle loro vacanze, ridotto i periodi di permanenza, scelto sistemazioni più economiche e diminuito le spese complementari.

Pertanto il calo è maggiore in termini di presenze e di ricavi, con pesanti conseguenze per le imprese e per i lavoratori.

Si riflette su come si uscirà dalla crisi; si pensa che in futuro saranno riscoperte destinazioni di prossimità, si adotteranno stili di consumo più attenti e più sobri, si attribuirà maggiore importanza ai temi della sostenibilità.

Anche l'Italia vive la crisi, soprattutto il Mezzogiorno.

Aspetti istituzionali

L'istituzione del Ministero, attesa dalle associazioni di categoria, è avvenuta con procedure che hanno escluso le Regioni da ogni decisione, nonostante la loro competenza esclusiva. Ciò ha prodotto un vulnus nel rapporto fra Stato e Regioni, non ancora ricomposto.

Il Ministro Brambilla ha compiuto alcuni atti condivisibili, come la costituzione di specifiche Commissioni e di gruppi di lavoro, ha lanciato iniziative di valenza etica, ha cercato di mettere mano al portale, all'Osservatorio e all'ENIT, ma non dispone di risorse e non è in grado di affrontare i problemi più gravi, l'inadeguatezza qualitativa dell'offerta alberghiera, il problema delle gestioni in affitto, il peso eccessivo dell'IVA rispetto ai paesi competitori, la mancanza di coordinamento nelle politiche di promozione, mentre si dedica a questioni marginali o dubbie, come l'idea di istituire una polizia turistica o di aprire casinò in tutta Italia.

La situazione del comparto

Il nostro comparto soffre a propria volta della crisi, sia nelle attività di outgoing che in quelle di incoming; abbiamo vari contratti di solidarietà in essere e il ricorso alla cassa integrazione e ad altri ammortizzatori sociali.

Reggono meglio le piccole cooperative che gestiscono strutture ricettive di modeste dimensioni e servizi turistici; però bisognerà fare i conti anche con altre minacce che si stanno presentando, come l'influenza A, che potrebbe avere effetti disastrosi sul turismo invernale e soprattutto sullo scolastico.

Il comparto Legacoop Turismo oggi è meglio organizzato, dispone di una sede adeguata, di una segreteria efficiente; Legacoop ha accolto l'idea della "seconda casa" e pertanto gravitano attorno a Legacoop Turismo anche imprese che aderiscono ad altri settori e associazioni ma che svolgono attività turistica; si riunisce con regolarità il Comitato di Comparto, funziona bene il neo costituito Esecutivo, mentre resta ancora non risolto il problema della ricerca di risorse finanziarie autonome.

Le iniziative in cantiere e le relazioni esterne

L'attività appare in questo periodo piuttosto intensa.

La seconda edizione della BITAC, che si terrà a Firenze il 27 novembre, costituisce un appuntamento di grande interesse; quest'anno è prevista la presenza di 30-35 buyers esterni al movimento cooperativo; gli aspetti organizzativi sono stati decisamente migliorati; la BITAC sarà preceduta il 26 da un seminario con gli enti finanziari di Legacoop.

Procedono le iniziative sui ristoranti a gestione cooperativa e sull'Osservatorio Turismo e Natura con Confcooperative, WWF e AIGAE; avviato un progetto di turismo per il Mezzogiorno, orientato al turismo naturalistico e culturale rivolto al turismo sociale e scolastico.

Avviato anche un progetto, denominato "Viaggio al centro della cooperazione" finalizzato alla valorizzazione anche turistica del patrimonio storico, culturale ed economico/produttivo delle cooperative.

Siamo all'inizio del progetto Buono Vacanze, che partirà ai primi di dicembre; siamo fra i promotori e saremo fra gli organizzatori del Congresso Mondiale del Turismo Sociale che si terrà a Rimini dal 29 settembre 2010; in vista di questo grande evento internazionale organizzeremo quattro iniziative tematiche incentrate sul turismo della terza età, sul turismo per i giovani, l'accessibilità, il turismo per le famiglie a basso reddito, come prevede il progetto europeo Calypso.

Abbiamo aperto un dialogo con la società spagnola Segittur per lo scambio nelle vacanze della terza età, ed un primo incontro è già previsto in novembre.

Manteniamo un ruolo importante in AITR, Associazione Italiana Turismo Responsabile e in EARTH, la rete europea; fra il 7 e il 12 dicembre si terrà a Torino la Settimana Internazionale del Turismo Responsabile, che ci vedrà impegnati. Credo sia motivo di soddisfazione e di orgoglio essere alla guida di un movimento che da intuizione ardita degli anni '90 è entrato oggi nelle linee guida delle istituzioni internazionali, dall'Organizzazione Mondiale del Turismo all'Unione Europea e ai suoi stati membri.

Sono ottimi i rapporti unitari con Federcultura Turismo Sport (Confcooperative) con cui collaboriamo nella BITAC, nell'Osservatorio, all'interno del BITS e di Fitus.

Ottimi anche i rapporti con WWF, che riguardano AITR, Osservatorio e ora anche la valorizzazione delle Oasi di loro gestione. ■



Le cooperative aderenti a Legacoop che operano nel settore turismo sono circa 500 con circa 3.000 soci, 2.000 dipendenti e un volume d'affari 600 milioni.

Sono presenti in tutte le regioni d'Italia e offrono molte e differenziate possibilità, di viaggio e di soggiorno: alcune sono specializzate nell'accoglienza alle famiglie, altre nel turismo naturalistico e nell'educazione ambientale, altre nell'organizzazione di convegni e meeting, e, ancora, nei viaggi all'estero, talora ispirati anche ai principi del turismo responsabile.

I settori di attività:

- Agenzie di viaggi
- Cooperative di albergatori ed operatori turistici
- Cooperative per la gestione di stabilimenti balneari
- Aziende agrituristiche
- Aziende che offrono servizi di Pescaturismo
- Cooperative che operano nel settore della tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e naturalistico
- Strutture ricettive

Uno dei principali obiettivi della cooperazione turistica è quello di contribuire a far conoscere il ricchissimo patrimonio ambientale artistico culturale, a valorizzarlo e tutelarlo, ed a far sì che questa attività, possa essere un volano di sviluppo e di occupazione.

La formazione contro la crisi: il ruolo degli MBA; l'esperienza di EMBA COOP

Calano i fatturati e di solito sono due le voci dei bilanci che finiscono sotto la mannaia: formazione e comunicazione. Come spesso accade, l'approccio tradizionale non è sempre il più efficace. In questo intervento provo a spiegare quali sono le ragioni dietro un simile atteggiamento e soprattutto a suggerire degli approcci nuovi all'investimento in formazione.

Perché si taglia

Ho accostato comunicazione e formazione. In questo intervento mi soffermerò solo sul secondo aspetto, ma l'accostamento non è casuale: comunicazione e formazione hanno alcuni aspetti in comune che sono alla base del loro essere considerate, magari a parole no, ma nei fatti, dei semplici costi. Per capire queste dinamiche bisogna partire dalla constatazione che si tratta di due funzioni aziendali che danno un contributo a capitali eminentemente immateriali dell'impresa: la comunicazione, se funziona, fa crescere la reputazione, il valore della marca, e fa migliorare l'atteggiamento sociale nei confronti dell'impresa, della sua attività e del suo essere cooperativa. Per canto suo, la formazione dovrebbe contribuire ad accrescere capitali altrettanto intangibili, quanto essenziali, quali le competenze dei lavoratori, la loro cultura, i loro valori, ma anche la consapevolezza di soci e consiglieri di amministrazione. Tutte dimensioni importantissime, ma che spesso sfuggono ai criteri di misurazione più diffusi. E qui nascono i problemi. Innanzitutto è bene precisare che non è che queste dimensioni non si possano misurare (o rilevare), il problema è che le metodologie esistenti sono complesse,

richiedono sforzi e competenze che non sono alla portata di tutti, e spesso producono risultati comunque imprecisi (basti pensare al dibattito sul valore della marca, il brand equity). Il fatto dunque che le dimensioni collegate alle attività di formazione – ora concentriamo su questo punto – siano difficili da misurare e nei fatti spesso non lo siano affatto, genera una sottovalutazione della sua importanza all'interno degli equilibri aziendali. Infatti, una direzione sarà disposta a riconoscere a un costo la dignità di vero e proprio investimento solo quando può misurarne i ritorni e sarà più scettica rispetto ad attività che sfuggono a una seppur imprecisa quantificazione.

Allora ecco che quando si cercano costi da tagliare la formazione è una delle attività che ne fanno le spese. Eppure, quando accade, si sta commettendo un grosso errore motivato non dall'inefficienza dei percorsi formativi, quanto dalla difficoltà di tracciarne i risultati. Per questo, proprio in momenti di crisi dovrebbero essere migliorate (o adottate per la prima volta) simili metodologie.

L'alta formazione manageriale e il formato MBA

Ma non è finita, l'errore consiste anche nel fatto che proprio in momenti di crisi, la formazione può assumere un ruolo strategico di guida al cambiamento. Ma a quale formazione stiamo pensando? Qui entra in gioco l'alta formazione manageriale. La formazione è importante a tutti i livelli, ma in situazione di cambiamento deve essere il futuro gruppo dirigente della cooperativa a essere messo nelle condizioni di pensare in mo-

Mattia Miani
Direttore scientifico programma EMBA COOP;
Responsabile Ufficio Comunicazione
Legacoop Bologna

di nuovi e ampliare la propria cultura d'impresa.

Che cosa si deve intendere per alta formazione manageriale? Non è la formazione rivolta al top management della cooperativa (per assecondare i bisogni del quale servono altre metodologie), bensì quella da destinare ai quadri superiori o ai giovani dirigenti, coloro che nel giro dei prossimi tre-cinque anni potrebbero diventare il nuovo top management dell'impresa o, comunque, anche al di fuori di logiche gerarchiche, potranno occuparsi di progetti sempre più complessi.

Di solito costoro sono specialisti, tra i 30 e i 45 anni, che hanno raggiunto livelli di eccellenza nella propria funzione aziendale: esperti di produzione, di gestione del cantiere, di progettazione di servizi sociali, e così via.

Ma per poter governare un'impresa non basta essere dei bravi specialisti, bisogna anche diventare degli abili generalisti in grado di dialogare con e far dialogare tra di loro tutte le aree funzionali dell'impresa (o, se preferite, le sue risorse).

Tradizionalmente la risposta a questi bisogni è l'MBA, il master in business administration realizzato in modalità executive, cioè in qualche forma part time che ne renda possibile la partecipazione anche a manager già intensamente impegnati in azienda.

Il formato dell'MBA esiste da ormai un secolo (il primo risale al 1908 ad Harvard, mentre la prima business school fu fondata al Dartmouth College nel 1900, mentre in Europa il

primo MBA fu offerto in Francia all'Insead solo nel 1957); adeguatamente aggiornato, rappresenta ancora il formato ideale per far crescere gli specialisti eccellenti

della propria impresa perché permette di raggiungere due obiettivi: in primo luogo consente di percorrere accademicamente, ma con una grande attenzione ai casi di studio concreti, tutte le diverse aree funzionali dell'impresa: dalla finanza alla logistica, dalla comunicazione e il marketing alla strategia; in secondo luogo, offre ai partecipanti, seppure in modalità a distanza o part time, la possibilità di fare un'esperienza non solo di formazione, ma anche di vita. Nei mesi del percorso si stringono relazioni, si identificano aree di miglioramento in azienda, si sviluppano progetti.

L'esperienza dell'EMBA COOP

Desidero portare un esempio concreto di progetto con questo tipo di ambizioni nato a Bologna grazie all'azione congiunta del Centro di Formazione e Iniziativa sulla Cooperazione e l'Etica d'Impresa (www.cooperazionetica.org) e di Alma Graduate School dell'Università di Bologna (www.almaweb.unibo.it) in collaborazione con Legacoop Bologna e per la seconda edizione anche di Legacoop Imola e Ravenna: l'EMBA COOP.

Il percorso è un Executive MBA della durata di 14 mesi pensato per manager di imprese cooperative o comunque legate al movimento.

Il master si svolge in un formato "misto", con incontri in aula il venerdì e sabato programmati con cadenza circa mensile e l'approfondimento di contenuti ed attività su una piattaforma on line. Questo formato sta consentendo di formare un grup-

po di manager cooperativi già impegnati in azienda, con forte specializzazione ed elevata anzianità aziendale, pronti, grazie alle strumentazioni acquisite, a riconoscersi ancora più fortemente nel modello cooperativo e ad affrontare progetti e responsabilità sempre più complessi.

Nell'edizione in corso i partecipanti hanno in media 38 anni, circa 10 anni di esperienza professionale e ricoprono già importanti responsabilità nelle cooperative di provenienza.

Il master propone ai partecipanti i contenuti più aggiornati nelle principali materie di gestione aziendale: dal controllo di gestione alla finanza d'impresa, dall'organizzazione del personale fino a temi tipicamente cooperativi come la rendicontazione sociale, senza dimenticare lo sviluppo delle competenze personali di tipo più relazionale necessarie per diventare un leader.

Una delle sfide del programma è stata il tentativo di ripensare i contenuti classici della gestione d'impresa in una duplice chiave: in rapporto all'impresa cooperativa e in rapporto al momento di crisi economica.

Non solo, nel programma è integrato anche un sistema appositamente studiato, in collaborazione con Workopp, di valutazione delle competenze dei partecipanti per poterne misurare l'effettiva crescita professionale e l'applicabilità del sapere acquisiti al fare aziendale.

Questo esempio dimostra che investire in formazione in tempi di crisi non è impossibile. È anzi possibilissimo, se lo si fa con il giusto coraggio, scegliendo i percorsi giusti e soprattutto sapendo che servono manager sempre più preparati per portare far vivere i valori cooperativi nel fare impresa di domani. ■

Fon.Coop: 645 cooperative investono in formazione

Assegnati 6 milioni di euro per piani formativi aziendali concordati

Le cooperative "usano" la formazione nonostante la crisi. Sono 645 le imprese che hanno presentato un

piano formativo sull'Avviso 9 emesso da Fon.Coop, il Fondo della formazione delle cooperative, e che otterranno il finanziamento dopo aver completato le procedure formali. La richiesta complessiva ha superato di oltre 700.000 euro lo stanziamento iniziale di 5.440.000 euro ed è stata totalmente accolta. I piani aziendali presentati sono in tutto 252 e coinvolgono 10.500 lavoratori.

"Abbiamo deciso di finanziare tutti i piani pervenuti e giudicati ammissibili - ha dichiarato il presidente del Fondo, Carlo Marignani - per premiare lo sforzo di tante imprese che, in momenti come questi, puntano a valorizzare le competenze in azienda secondo disegni di sviluppo produttivo. Si tratta di un successo non scontato ed ha per noi grande valore perché dimostra la capacità del movimento cooperativo di gestire le difficoltà contingen-

ti legate alla crisi con una visione di medio-lungo periodo basata sulla qualificazione delle risorse umane".

Anche il Vice presidente del Fondo, Carmelo Caravella ha sottolineato l'importanza del risultato. "La formazione che finanzia Fon.Coop de-

ve essere concordata tra l'impresa ed i rappresentanti dei lavoratori, è il frutto di un lavoro comune che si basa sui fabbisogni formativi e sulle politiche di sviluppo dell'impresa. È un'ulteriore conferma che sui problemi concreti è possibile trovare una soluzione condivisa".

I settori cui appartengono le imprese che partecipano ai piani sono soprattutto i servizi alle imprese e alle persone, il finanziamento medio per impresa si aggira intorno ai 9.500 euro mentre il finanziamento medio per allievo supera i 500.

Su un totale di oltre 32.000 ore di formazione da erogare a partire dal prossimo mese, le tematiche affrontate riguarderanno gli aspetti socio-pedagogici (4.318 ore), la formazione al ruolo (4.210 ore) e, coerentemente con le esigenze del settore che più ha utilizzato le risorse dell'Avviso, le tematiche afferenti alla sfera socio-sanitario-assistenziale (4.212 ore). Da rilevare che ben 3.211 ore saranno dedicate alla sicurezza sui luoghi di lavoro. ■

Responsabilità d'impresa: parte la prima iniziativa dell'Avviso 9

I piani dell'Avviso 9 stanno già entrando nella fase operativa. È il caso del piano presentato congiuntamente da Legacoop Sicilia e Confcooperative Sicilia, realizzato da Speha Fresia e denominato "Le cooperative nel sistema integrato M.O.A. - Modelli Organizzativi Aziendali - per la mitigazione del rischio ai sensi del Decreto Legislativo 231/01".

Il piano formativo finanziato da Fon.Coop consente alle strutture delle nove imprese coinvolte di acquisire le competenze giuridiche ed organizzative in merito a quanto disposto dal decreto legislativo 231 del 2001, che ha introdotto l'obbligo per le imprese di rispondere in quanto persona giuridica per i reati commessi all'interno della propria struttura. Lo scenario che il piano formativo prende in considerazione è la norma che pone a carico dell'impresa una responsabilità diretta per reati realizzati nell'interesse o a vantaggio dell'impresa stessa e commessi da amministratori, dirigenti, dipendenti, collaboratori e consulenti esterni, ect. Fra i reati sono compresi quelli societari e contro la Pubblica Amministrazione. La norma, nell'attribuire nuove responsabilità all'impresa, allo stesso tempo indica chiaramente quali strumenti organizzativi e procedurali essa deve adottare per risultare esente da responsabilità - o possa vedere attenuata la propria responsabilità. Il Decreto, nel dettare norme e responsabilità consente infatti all'impresa di cautelarsi qualora questa adotti modelli di organizzazione e gestione interna che fissano con chiarezza procedure e comportamenti da far seguire a tutti i lavoratori coinvolti. È chiaro che il decreto 231 ha imposto cambiamenti organizzativi importanti nelle imprese, soprattutto quelle che operano nell'ambito della Pubblica Amministrazione. In questo contesto è maturata l'esigenza delle nove cooperative siciliane, che, rivolgendosi ad un mercato fortemente orientato dalle commesse pubbliche, hanno ritenuto necessario, attraverso l'Avviso 9, di rafforzare il proprio sistema di controllo per guadagnare quote di mercato e di organizzare processi efficienti qualificando le risorse migliori.

Le attività formative previste dal piano sono dirette ad attivare un percorso di conoscenza e apprendimento utile a governare un Modello Organizzativo per la prevenzione dei reati, un modello che per le sue caratteristiche incide fortemente nella governance delle imprese, e che richiede a quanti debbono applicarlo specifiche competenze tecniche e comunicative.

Gli obiettivi formativi sono di integrare le skills dei destinatari con innovative metodologie e tecniche afferenti al risk management, al risk assessment e al codice etico e allo stesso tempo guidare, attraverso un percorso di accompagnamento, i partecipanti alla elaborazione e messa a sistema, nella propria impresa, del Modello organizzativo aziendale coerente con le richieste della 231/01 e collegato al proprio codice etico.

Il piano pone la necessità di rafforzare la collaborazione e l'interazione tra le imprese con il sistema territoriale ed istituzionale di riferimento al fine di elevare la conoscenza e l'informazione all'interno del mondo cooperativo e nel territorio sul valore economico e sociale dell'introduzione di questi modelli gestionali, capaci di sostenere, e caratterizzare eticamente e socialmente, le politiche e le strategie delle imprese stesse.

In questo senso il piano prevede una serie di attività di informazione promozione e pubblicità come incontri seminariali con imprese cooperative e altri attori economici e istituzionali locali sui temi affrontati dal decreto 231 e la realizzazione di una newsletter mensile sui temi della responsabilità sociale e di quella amministrativa.

Il primo seminario, organizzato dai promotori del piano, è dedicato a le "Cooperative: imprese responsabili e solidali. La cooperazione si misura con l'evoluzione del sistema normativo e dei modelli organizzativi (Decreto legge 231/2001)", e si terrà il **prossimo 15 dicembre** a Palermo in collaborazione con IMQ e ISPEME servizi. Sulla responsabilità dell'impresa interverrà Carlo Marzella, Sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo, mentre sulla convenienza della legalità è previsto l'intervento di Ignazio De Francisci, Procuratore aggiunto della Repubblica di Palermo, Direzione Distrettuale Antimafia. Concluderà il seminario Bruno Busacca, Responsabile Relazioni Istituzionali di Legacoop Nazionale.

Con Bellacoopia gli studenti reggiani studiano la storia della cooperazione e del loro territorio

Bellacoopia è il progetto di comunicazione di Legacoop Reggio Emilia con le scuole che ormai si avvia a festeggiare il decennale. La longevità di questa esperienza testimonia da una parte l'interesse delle scuole reggiane ad affrontare i temi della cooperazione in una terra in cui questa ha forti radici storiche e importanti realtà imprenditoriali, dall'altra l'impegno tutt'altro che estemporaneo dei promotori e la capacità di interessare i giovani ad un percorso di studio realizzato in modo innovativo.

Ma andiamo con ordine. Bellacoopia nasce nel 2001 e si rivolge per due anni scolastici alle scuole medie inferiori, cogliendo subito un successo di adesioni, infatti oltre 500 alunni e 40 professori partecipano al concorso "Facciamo una cooperativa di ragazzi e ragazze". Dopo questo felice avvio, Bellacoopia si è cimentata per 4 anni con le scuole superiori, per la maggiore vicinanza con gli sbocchi professionali. Infatti il cuore dell'iniziativa si basa sulla costituzione di una cooperativa virtuale, che consente agli studenti di sperimentare come si fa impresa e presenta evidenti utilità a favore di uno scambio fruttuoso tra lezioni scolastiche e esperienze lavorative. Nell'anno scolastico 2006/2007 sono ripresi i contatti con Scuola Media Lelio Orsi di Novellara e i giovani ricercatori della stessa hanno fatto un lavoro egregio sulla storia delle donne a Novellara nel secolo scorso.



Da qui è nata la decisione di aprire una finestra alle Scuole medie, nell'ambito della ricerca storico-sociale. Il progetto si propone, prima di tutto, di suscitare nei ragazzi l'interesse intorno all'esperienza cooperativa, per farne conoscere e apprezzare i principi fondamentali e la funzione sociale.

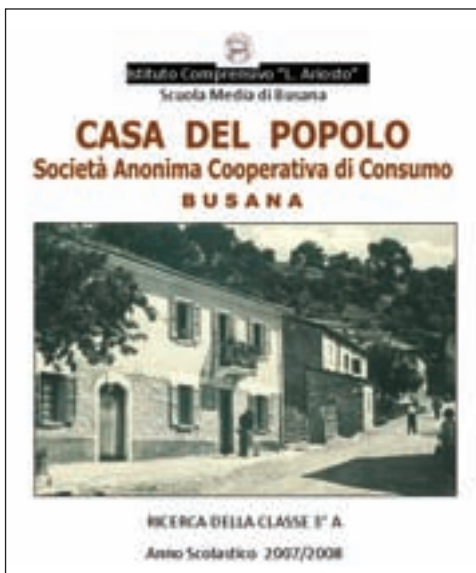
Finora sono stati realizzati 15 lavori, davvero molto accurati e interessanti. Hanno partecipato la scuola media Fontanesi di Reggio Emilia e le scuole medie di Bibbiano, Poviglio, Busana, Gualtieri, Cadelbosco, Correggio, S. Martino in Rio, Reggiolo, Montecchio. È con grande piacere che possiamo affermare che i risultati sono stati davvero eccellenti da vari punti di vista.

Il primo ovviamente riguarda gli approfondimenti storiografici realizzati e ci piace ricordare la ricerca sulla cooperativa di S. Vittoria, che gli studenti di Gualtieri hanno intitolato "Tot a vona" riprendendo in dialetto il motto prampoliniano "Uniti siamo tutto".

Cose dei primi del novecento, potrebbe obiettare qualcuno, che però si ripropongono con straordinaria attualità, se è vero che un filosofo come Edgard Morin inserisce la cooperazione fra i principi che vengono indicati per difesa e sviluppo della democrazia, della condizione umana, del "destino oramai planetario del genere umano".

Un messaggio autorevole sui valori sociali ed etici della cooperazione viene anche dall'enciclica "Caritas in veritate", la quale esorta a fare spazio al principio di gratuità come espressione di fraternità, alla solidarietà, a sentirsi tutti responsabili di tutti. Ma per non volare troppo in alto, torniamo alle ricerche delle scuole medie, che hanno ritrovato nella storia e nella attualità il sapore di ideali tanto elevati.

Dino Terenziani *



La ricerca sulla Casa del Popolo di Busana, che ha recuperato la memoria di avvenimenti che rischiavano di perdersi per l'assenza di documenti scritti, ci ha ricordato l'abnegazione degli emigranti di quelle contrade che, nonostante la dura vita di scariolanti per costruire le fognature di Chicago, trovavano la generosità per inviare i dollari al loro paese e comprare la casa di tutti i lavoratori.

E ancora quella della scuola di Montecchio che ha ricostruito i 25 anni di attività della cooperativa sociale "L'Olmo" e quella degli alunni della Classe 3 D Scuola Media Fontanesi Reggio Emilia che hanno scoperto la gestione cooperativa della Casa di Riposo di Pieve Modolena e, mentre studiavano le carte, hanno realizzato un rapporto cordiale con gli anziani ospiti, che vanno ad incontrare anche ora che la ricerca si è conclusa.

La metodologia didattica proposta da Bellacoopia è risultata attraente e condivisa da parte dei professori che l'hanno saputa applicare con impegno e fantasia.

Si è cercato con cura l'inserimento di questo ulteriore lavoro all'interno, quanto più possibile, della programmazione dell'insegnante e della scuola, nel piano dell'offerta formativa (POF).

È stata realizzata la compatibilità con la programmazione didattica dell'insegnante: rispetto dei suoi tempi, valorizzazione delle competenze, messa a disposizione materiali utili per la ricerca, disponibilità di esperti dell'argomento scelto e di un tutor con compiti organizzativi. Agli insegnanti, che lo hanno chiesto, è stato proposto un ventaglio di ipotesi di ricerca, lasciando tuttavia piena libertà di scelta degli argomenti che riguardino il pensiero e le pratiche relative alla solidarietà cooperativa nel nostro territorio.

Da ultimo si è riusciti ad offrire un'occasione di formazione e riflessione agli insegnanti sui temi della didattica della storia, grazie al sostegno fornito dalla professoressa Maria Teresa Rabitti, docente di didattica della storia presso l'Università di Bolzano. Poi ha avuto un impatto trainante la opportunità di svolgere una attività multidisciplinare in cui i ragazzi si sono dedicati alla grafica per rappresentare le loro scoperte, hanno praticato il giornalismo intervistando i vari protagonisti, come nel caso di Poviglio, sono diventati teatranti con rappresentazioni veritiere del mondo contadino e operaio nelle scuole di Cadelbosco e di Gualtieri, hanno prodotto la storia a fumetti "Canterellino's story" in quel di Correggio e molto altro ancora, riportato nel volumetto che raccoglie tutte le ricerche dell'an-



no 2008/2009 e in quello ora in stampa per l'anno 2009/2010.

L'impegno di Legacoop è stato significativo, anche dal punto di vista economico. Ad ogni progetto di ricerca sono stati assegnati 500 euro, oltre al supporto organizzativo e didattico. Inoltre, a corredo del volumetto che raccoglie tutte le ricerche, Legacoop ha permesso la pubblicazione delle singole ricerche, che rappresentano una testimonianza tangibile del lavoro degli studenti. Da ultimo va rilevato il grande coinvolgimento del territorio, laddove le scuole si sono impegnate nelle ricerche. I tutor cooperativi, i protagonisti delle vicende studiate, gli amministratori pubblici, i genitori hanno ovunque offerto un forte sostegno all'iniziativa coordinata con competenza e entusiasmo dal responsabile del progetto prof. Lucio Levrini.

(* Dino Terenziani è tra gli ideatori di Bellacoopia, progetto che ha coordinato fino all'anno scolastico 2008/2009. Attualmente è il coordinatore della Rete Regionale Bellacoopia di Legacoop Emilia-Romagna.



Una ricerca su Romeo Romei, medico, socialista, cooperatore

Anche le scuole medie superiori si sono impegnate nell'ambito della ricerca storica e sociale. Nell'edizione 2006/2007 di Bellacoopia c'era una sezione apposita che ha visto partecipare l'Istituto Zanelli di Reggio Emilia, con una ricerca sul mondo contadino nella terra reggiana attraverso gli scritti di Riccardo Bertani; il Pascal di Reggio Emilia (Sviluppo sostenibilità tra scienza e cooperazione); il Silvio D'Arzo; di Montecchio (La Cantina "Due Torri" e la stalla sociale "Rinascita": la cooperazione in Val d'Enza), l'Einaudi di Correggio (La cooperazione a Correggio tra tradizione e innovazione) e l'Istituto Motti di Correggio (L'evoluzione delle latterie sociali nel Correggese). Di tutto rilievo è stato il lavoro realizzato nel 2008 dagli studenti della 2°Q del Liceo Linguistico Dall'Aglio di Castelnuovo ne' Monti: si tratta di una ricerca storica sulla figura del medico Romeo Romei, che dalla sua Castelnuovo si trasferì nel Mantovano per svolgere la sua missione medica e sociale a favore dei più deboli. L'importanza del lavoro di ricerca degli studenti, e la riscoperta del ruolo che ha avuto Romeo Romei nell'emancipazione delle classi più povere nel secondo Ottocento, ha spinto "L'Almanacco", rivista storica dell'Istituto Marani, ad uscire con un numero monografico dedicato a "Romeo Romei e il socialismo rurale", nato appunto dalla collaborazione con i ragazzi della 2° Q. In allegato alla rivista c'è anche un Dvd con la ripubblicazione dello scritto del Romei: "L'organizzazione proletaria campagnuola", di cui si è conservata finora una sola copia fotostatica di proprietà della Società di Mutuo Soccorso di Portiolo. Romei Romei, figura importantissima del socialismo padano, e oggi riscoperta proprio grazie al lavoro degli studenti castelnuovesi e de "L'Almanacco", svolse la sua missione professionale, politica e di cooperatore in un piccolo paese dell'Oltrepò mantovano, Portiolo, in Comune di San Benedetto Po.



Sia nel lavoro degli studenti che negli altri studi pubblicati da "L'Almanacco" emerge con Romei una figura di altissimo valore morale, vissuto e morto povero, avendo dedicato tutte le sue risorse e il suo impegno ai poveri. Una figura poco conosciuta agli stessi castelnuovesi. Nell'ambito della loro ricerca gli studenti hanno realizzato un "epistolario verosimile" di Romei (pubblicato sempre su "L'Almanacco"), da loro scritto basandosi sugli scritti e le testimonianze raccolte nel lavoro di ricerca, svolto anche direttamente a Portiolo.

1893. L'Artigiana a Massenzatico e l'esperienza storica delle Case del Popolo

Il 26 settembre 2009, nell'ambito dell'iniziativa "Di nuovo a Massenzatico. Storie e geografie della cooperazione a 150 anni dalla nascita di Camillo Prampolini", si è svolto a Massenzatico, frazione del Comune di Reggio Emilia, il convegno "1893. L'Artigiana a Massenzatico e l'esperienza storica delle Case del Popolo". L'iniziativa, promossa dalla Circonscrizione Nordest del Comune di Reggio Emilia, dal Comitato Nazionale Camillo Prampolini e dall'Associazione Camillo Prampolini, proprio nell'anno in cui cade il 150° della nascita di Camillo Prampolini, mentre vi sono in corso altre iniziative per ricordarne la biografia intellettuale, ha voluto mettere in luce una delle principali realizzazioni che - tra Ottocento e Novecento - fecero di Reggio Emilia la reputata "provincia cooperativa" in Italia. Si tratta della "Casa del Popolo" inaugurata dalla Società Artigiana Cooperativa di Villa Massenzatico il 9 settembre 1893, alla presenza di alcuni tra i maggiori dirigenti del movimento socialista italiano ed europeo (si stava tenendo in quei giorni al Teatro Ariosto il 1° Congresso del Partito Socialista lavoratori italiani). La "Casa del Popolo" di Massenzatico non rimase un'opera unica ed eccezionale, inserendosi in una vasta geografia di realizzazioni cooperative che a distanza di oltre un secolo, trascorse 5 generazioni, punteggia l'Europa dell'oggi. Al convegno di Massenzatico sono intervenuti ricercatori e rappresentanti della cooperazione e del pensiero socialista, come Pon. Giuseppe Amadei del Comitato Nazionale Camillo Prampolini, lo storico Marco Fincardi, dell'Università di Venezia, Marco Pedroni, presidente di Coop Consumatori Nordest, Agostino Alfano, amministrato delegato di Ccfs, Renzo Testi dell'Associazione Prampolini, Ildo Cigarini, presidente di Legacoop Reggio Emilia. Una parte importante nell'iniziativa l'hanno avuta i ragazzi di Bellacoopia. Gli studenti del Liceo Linguistico Dall'Aglio, accompagnati dall'insegnante Cleonice Pignedoli, hanno letto alcuni toccanti brani dell'epistolario verosimile di Romeo Romei. Gli studenti della Scuola Media di Busana hanno invece presentato il canto "A Milio Acerbi", su musica di Ivan Della Mea, dedicato agli abitanti di Busana che con i loro sacrifici resero possibile la costruzione della Casa del Popolo. A guidarli la loro insegnante Mara Redeghieri, una delle voci femminili più significative del rock italiano. Di grande interesse e qualità anche il video didattico dedicato alla integrazione realizzato dalla Scuola elementare di Massenzatico e curato dall'insegnante Lucia Levrini. La suggestione e la qualità dei lavori realizzati dalle scuole ha indubbiamente catalizzato l'attenzione dei partecipanti al convegno: un risultato lusinghiero per Bellacoopia, che valorizza l'impegno degli studenti, degli insegnanti e dei promotori del progetto.



Taiis con Cgil, Cisl e Uil per il settore dei servizi; con le proposte presentate al convegno del 5 novembre è nata un'inedita alleanza

L'impulso di Ancst/Legacoop

Un'inedita alleanza

Non è stato certo sempre uno sforzo semplice, ma la ottima riuscita del Convegno "Appalti di servizi, etica, regole, concorrenza, ritardi di pagamento" indetto congiuntamente il 5 novembre scorso (Roma, presso C-nel) dalle tredici organizzazioni che si coordinano nel TAIIS - Tavolo interassociativo imprese di servizi e dalle undici associazioni di categoria del settore servizi di Cgil, Cisl e Uil conferma quanto sia stata valida la intuizione che alcune associazioni, e tra queste Ancst/Legacoop in primis, hanno avuto di promuovere un coordinamento molto ampio su alcuni temi di interesse comune. Si è voluto così rispondere alla frammentazione della rappresentanza delle imprese di servizi, nell'interesse non solo delle imprese, ma dell'interesse nazionale, poiché opinione pubblica e "decisori" non sembrano aver ancora preso atto del peso acquisito dai servizi nell'economia, nel mondo del lavoro e nella società (e, comunque, sicuramente non sembrano averne tratto interamente le conseguenze); nel percorso comune che si vuole da ambo le parti rendere strutturale, lo stesso riuscito convegno del 5 novembre intende rappresentare solo una, pur importante, tappa. Quanto al Taiis, ormai questo tavolo di coordinamento intersettoriale tra associazioni rappresentative delle imprese di servizi non distributivi si è consolidato, operando già da qualche tempo; le associazioni di categoria che si coordinano nel Taiis aderiscono a tutte le principali organizzazioni imprenditoriali confederali del nostro Paese, Confapi, Confcommercio, Confindustria, e alle tre principali organizzazioni di rappresentanza della coope-

razione, Agci - Associazione Generale cooperative italiane, Confederazione Cooperative Italiane, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue. Complessivamente rappresentano oltre 18.000 imprese, 50 miliardi di valore della produzione e quasi 900.000 addetti.

Il peso del settore servizi nell'economia e nel mondo del lavoro

Come abbiamo sottolineato nella relazione introduttiva, che ho avuto l'onore di svolgere a nome del "tavolo", l'importanza del comparto dei servizi nel nostro Paese si evidenzia fin dagli anni 1974-75, quando si ha il picco del peso dell'industria sul Pil in Italia mentre contemporaneamente continua la crescita, seppure in ritardo rispetto ai principali Paesi con cui confrontarci, del peso dei servizi, tanto da rappresentare oggi oltre il 70% del Pil, in Italia come nel resto dell'Europa. Il ritardo, 5-10 anni, con cui da noi è avvenuto questo processo nei confronti di Paesi come Inghilterra, Francia e Germania, ed il ritardo, più grave (15-20 anni), con cui le imprese di servizi italiane si sono mosse sui mercati extra nazionali (in ciò "aiutate" dall'assenza di linee di politica economica indirizzate al settore del terziario), sono tra le ragioni, e non tra le meno importanti, delle insufficienti performance della nostra economia. A operare per superare il gap di attenzione si sono dichiarati tutti gli intervenuti, l'On. Misiani, Pd, ha a sua volta rafforzato l'analisi proposta, ricordando come le attività rappresentate dal tavolo di confronto Taiis - Cgil, Cisl e Uil rappresentino il 38% del Pil ed il 33% dei posti di lavoro.

Franco Tumino
Presidente Ancst/Legacoop

Le proposte del tavolo di confronto Taiis - Cgil, Cisl e Uil

Dato il peso dei servizi nell'economia del nostro Paese, tra l'altro destinato a crescere, è prioritario, abbiamo sostenuto, per gli interessi del Paese evitare che si affermi di fatto una reverse selection, con penalizzazione delle imprese capaci, serie e corrette e la affermazione viceversa di quelle irregolari, con i conseguenti colpi alla tutela e alla valorizzazione del lavoro, e i conseguenti effetti negativi etici, ma anche materiali sulla domanda interna delle famiglie. Per questo occorrono alcune scelte prioritarie.

L'emergenza dei ritardi di pagamento

Abbiamo evidenziato innanzitutto come si debba in primo luogo far cessare la gravissima patologia italiana dei ritardi di pagamento da parte delle P.P.A.A.: 60-70 milioni di Euro di crediti scaduti delle imprese, soprattutto in ambito sanitario, nel quale si verifica un ritardo medio di 247 giorni, con una regione che sfiora i 700 giorni, due che superano abbondantemente i 600, altre due i 400, con tre regioni del nord che stanno comunque tra i 250 ed i tre giorni, e con nessuna regione in cui le Asl riescono neppure lontanamente a rientrare entro i trenta giorni previsti dalla Direttiva europea; per quanto riguarda gli enti locali, con situazioni a macchia di leopardo, con il centro sud in particolare che presenta ritardi da 6 a oltre 12 mesi, con punte anche di 2 anni in Sicilia. Le soluzioni finora portate avanti dal Go-

verno sono state giudicate insufficienti, e il "tavolo di confronto" ne avanza altre: a) prevedere l'intervento diretto della Cassa Depositi e Prestiti, con restituzione pluriennale a carico del bilancio dello Stato e/o delle pubbliche amministrazioni debtrici delle somme da essa anticipate, senza oneri per le imprese creditrici, a favore dei soggetti che siano in regola con gli obblighi e i diritti in materia di lavoro e sicurezza; b) per quanto riguarda i provvedimenti presi con la cosiddetta manovra dell'estate 2008, modificare, con norma specifica, la "facoltà" di certificazione ivi prevista, in "obbligo", da parte delle amministrazioni debtrici della esistenza del credito da parte delle imprese, valutando la possibilità di consentire in questi casi la compensazione con debiti fiscali delle stesse imprese, all'interno di un arco temporale limitato (ad esempio di un anno); c) prevedere per i cosiddetti comuni "virtuosi" la possibilità di allentare i vincoli del patto di stabilità; d) escludere le risorse comunitarie dalla base di calcolo del patto di stabilità per le regioni del Mezzogiorno; f) monitorare e definire strumenti e scelte per generalizzare le buone pratiche, quali ad esempio, ma non solo, quella della separazione tra amministrazione aggiudicatrice e affidamento ad un soggetto specializzato della funzione di pagamento (caso Regione Lombardia/Finlombarda), o la definizione di procedure specifiche per i pagamenti di piccolo importo, decongestionando così gli uffici ed accelerando di conseguenza i pagamenti di rilevante importo (Emilia Romagna). In attesa di soluzioni adeguate, è necessario, abbiamo sottolineato, che il sistema bancario non faccia mancare alle imprese flussi adeguati di credito.

Qualità degli appalti

Abbiamo poi sostenuto che debba essere adeguato il sistema di regole definito a presidio della regolarità della concorrenza, che vada assicurata l'effettività della loro operatività e dei controlli e sanzioni sul loro rispetto, con particolare riferimento all'istituto della responsabilità solidale. Perciò, per garantire effettivamente una selezione positiva, abbiamo richiamato come sia necessario utilizzare nelle gare il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (ed utilizzandolo in modo corretto), rivolgendosi ad imprese dotate di adeguate qualità e specializzazioni e lasciando effettivamente all'impresa il compito di definire e proporre il progetto di organizzazione del servizio. Solo così, abbiamo sottolineato, si potrà avere una crescita adeguata del sistema imprenditoriale, della specializzazione dei lavoratori, con un peso centrale della loro formazione, e sarà possibile perseguire un percorso di loro valorizzazione e crescita.

Gli interlocutori

Le relazioni programmate (Brykman, Commissione europea, Botto, Autorità Vigilanza sugli appalti e contratti pubblici, Torriero, ABI) e gli interventi svolti nella tavola rotonda (in particolare dei tre segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Solari, Furlan, Carcassi; del vicepresidente vicario dell'Ance Napoli; del responsabile delle Politiche Comunitarie, Lombassa) sono state di incoraggiamento al "tavolo" ad andare avanti. Impegno che porteremo avanti, cercando di recuperare l'assenza al Convegno di importanti esponenti del Governo e delle forze della maggioranza politica che lo sostiene. ■

Segue da pag. 2: Ancpl-Legacoop: i lavori dell'Assemblea congressuale dell'Associazione

È giusta l'idea che porta a cercare di stringere tutti i bulloni di una rinnovata idea di cooperazione, perché il Paese ha bisogno di un'imprenditoria rafforzata".

Bersani ha concluso affermando che la cooperazione ha dato e darà ancora moltissimo all'Italia.

L'intervento di Giuliano Poletti

Quanto potrebbe dare lo ha di fatto indicato Giuliano Poletti. "Al di là delle cooperative di produzione e lavoro (859 con 12, 6 miliardi di fatturato)" -ha sottolineato- "è tutto il movimento cooperativo che si incammina verso un futuro che non potrà mai più essere quello precedente la crisi, e pone i cooperatori di fronte alla necessità di avviare una battaglia culturale, se non si vuole essere considerati dei residui ottocenteschi. Poi i dati su cui fondare la speranza".

Nel 2007 sono stati depositati 62.500 bilanci di cooperative, 8.300 delle quali aderenti alla Legacoop; il valore della produzione era di cento miliardi di euro, e le cooperative di Legacoop "coprivano" 42 miliardi; il patrimonio di 23 miliardi nel totale era per 15 miliardi di pertinenza di cooperative Legacoop.

Imprese più grandi e patrimonializzate di quelle di altre centrali cooperative, dunque, e nelle quali il 72 per cento degli italiani dichiara di avere fiducia, secondo un sondaggio realizzato dalla SWG per Legacoop. Perché fiducia? La metà degli interpellati risponde: per il loro diverso modo di essere nell'economia.

"In passato questa risposta veniva solo dal 10 per cento delle persone. Significa che siamo di esempio e dobbiamo continuare a esserlo, perché ci si chiede indipendenza dalla politica, onestà e responsabilità", ha proseguito Poletti. E ha concluso con un avvertimento: "Se il mercato è calato del 40 per cento, nessuno può ritenere che si potrà tornare a vivere come pri-

ma. Siamo infatti di fronte a una traversata del deserto. E ogni cooperativa deve attrezzare la propria carovana. A cominciare da una maggiore consapevolezza delle opportunità che gli strumenti finanziari interni al mondo Legacoop offrono alle cooperative".

Poletti ha insistito sulla socialità del modello cooperativo, ma anche sulla necessità che l'impresa sia capitalizzata adeguatamente.

"Se la coop si presenta alle banche con un grosso capitale, è vista diversamente; anche se con poco, il socio deve contribuire al capitale sociale", ha detto. A suo parere non è più consentita la sottocapitalizzazione, a costo di ricorrere a finanziarie che anticipino i fondi, per poi rimborsarli a rate: "una buona cooperativa è quella in cui soci mettono anche un po' di soldi, perché così aumenta la loro responsabilità. Compito dei dirigenti è poi anche quello di farsi rompere le scatole per spiegare come i fondi sono impiegati".

Tornando alla crisi, Poletti ha messo in guardia i cooperatori: "attenti, perché potrebbe avere anche un effetto anestetico. Se la disoccupazione nelle cooperative è calata meno di quella generale grazie alla cassa integrazione, cioè agli ammortizzatori sociali, non si può sostenere che la crisi ci colpisca meno".

Attrezzarsi, dunque, a cominciare dal settore finanziario.

"Legacoop" -ha ricordato Poletti- "ha ampliato la strumentazione finanziaria per le cooperative".

Avremo così delle competenze interne, che ci consentano di discutere in modo consapevole con gli interlocutori". E ha fatto l'esempio di Cooperfactor.

Infine, un appello alla filosofia del movimento cooperativo: nessuna coop italiana può essere considerata fuori sede, in qualsiasi posto lavori. Le coop hanno tutte titolo di essere rappresentate, senza distinzioni fra più o meno tutelate.



CENTURY
Software per le Cooperative Edificatrici
INDIVISE E DIVISE

SOCI E CAPITALE SOCIALE

RISPARMIO SOCIALE E OBBLIGAZIONARIO

INTERVENTI

PATRIMONIO IMMOBILIARE

MARKETING

MUTUI

GESTIONE DOCUMENTALE

E PROTOCOLLAZIONE

GESTIONE CONTABILE E FISCALE

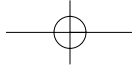
CONTROLLO DI GESTIONE

GESTIONE FINANZIARIA E TESORERIA

SICUREZZA E PRIVACY



Encodata S.p.A. Via Fermi, 44 - 20090 Assago
Tel. 02.4880202 Fax 02.4883445 www.encodedata.it encodedata@encodedata.it



PROMOZIONE & SVILUPPO

Un poker di finanziarie per il Mezzogiorno

Con il seminario di Ottobre a Napoli, l'Osservatorio per il Sud di Legacoop, in collaborazione con Coopfond, ha fatto il punto sulla strumentazione finanziaria disponibile per il supporto ai progetti di promozione e sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno.

Si è fatto poker: le cinque principali società finanziarie del sistema (UGF Banca, CCFS, Coopfond, CFI, Consorzio Fidi Nazionale) hanno illustrato agli oltre 120 partecipanti (responsabili di cooperative o di strutture associative) i prodotti già oggi disponibili e alcuni in fase di realizzazione per sostenere le diverse fasi di start-up, sviluppo, consolidamento, integrazione, internazionalizzazione della cooperazione meridionale.

Nel seminario "si individuano alcuni prodotti innovativi, o tradizionali adeguati alle specifiche esigenze, da offrire per la realizzazione dei programmi e dei progetti", ha affermato Giorgio Gemelli, Vicepresidente Legacoop con delega ai progetti interterritoriali e al Mezzogiorno. Si vogliono promuovere "processi di supporto alla cooperazione meridionale finalizzati al miglioramento della propria struttura economico-patrimoniale e al proprio merito creditizio, ma anche dare indicazioni a Legacoop per sostenere presso i governi centrali e locali politiche di lobby idonee a sfruttare al meglio le opportunità offerte dalle politiche nazionali e comunitarie". Si è proposto di dare priorità a progetti integrati e di filiera, di fare rete tra piccole e grandi imprese cooperative, di mobilitare risorse in una logica di progetto che punti alla qualità. Sarà fondamentale inoltre il confronto proattivo con le comunità locali sui progetti proposti al fine di accrescere la condivisione e le possibilità di successo.

"I primi risultati delle scelte effettuate da Legacoop sono incoraggianti - ha riconosciuto Gemelli - e sono da stimolo all'organizzazione. In questo percorso il ruolo dei regionali meridionali è decisivo. L'azione deve essere organica, sistemica, prolungata nel tempo e collegata alle economie locali per consolidare ed estendere la qualificazione dell'organizzazione nelle sue varie articolazioni e consolidare il ruolo delle imprese cooperative come protagoniste dello sviluppo locale".

Nel agire per lo sviluppo "dobbiamo anche essere capaci di mettere in evidenza le nostre migliori pratiche, che ci sono e sono anche significative - ha sottolineato Pierluigi Stefanini, presidente del Gruppo UGF Unipol - Dobbiamo guardare con fiducia alla capacità della nostra organizzazione di promuovere la cooperazione e le esperienze positive sono lì a dimostrare non solo che è possibile, ma che lo abbiamo già fatto".

"Costruiamo strumenti utili oltre l'orizzonte della crisi: "ciò che è buono per lo sviluppo e il consolidamento è buono anche per la crisi" e "ciò che ha caratteristiche esclusivamente emergenziali rischia di non essere efficace

Alfredo Morabito
Direttore Promozione Attiva di Coopfond

nemmeno per la crisi" - ha ricordato Sergio Nasi, Direttore Generale di Coopfond. I prodotti finanziari successivamente illustrati dallo stesso Nasi, da Simona Caselli di CCFS, da Carla Strani di CFI, da Lucio Nardi del Cooperfidi Nazionale e da Dario Tagnochetti di UGF Banca (evidenziati nelle finestre collocate a fianco), rispondono pertanto a questa impostazione.

Dalle analisi svolte dal gruppo di lavoro dell'Area Rapporti con i Territori e i Settori di Coopfond è emerso che l'impresa cooperativa può essere considerata un importante motore di sviluppo per il Mezzogiorno. Crea occupazione e imprenditorialità. Stabilizza i risultati delle attività sul territorio (cosa che non sembra accadere per i grandi insediamenti delle imprese nazionali). Ma perché ciò sia maggiormente possibile e duraturo nel tempo, la cooperazione deve ristrutturarsi dal punto di vista imprenditoriale, deve essere capace di elaborare e gestire progetti che, per complessità e capacità di rispondere ai bisogni dell'area, contri-

buiscono alla riqualificazione della spesa e alla qualità economica e sociale degli investimenti. È stato infatti evidenziato come la cooperazione Legacoop nel Sud si caratterizzi per un ampio radicamento territoriale e sociale, con una presenza anche di alcune cooperative significative per dimensioni e mercati di riferimento. La debolezza però è data dall'elevata frammentazione del sistema, dalla debolezza imprenditoriale, dalla sottocapitalizzazione e fragilità patrimoniale, dalle scarse redditività ed innovazione. Allo stesso tempo la presenza cooperativa in queste aree è coerente con alcuni ambiti prioritari di sviluppo indicati dalle Regioni e dalla programmazione comunitaria. Per questo si è ribadito che le minacce sono endogene al sistema: è urgente attivare processi di integrazione tra cooperative e settori, vi è la necessità di promuovere processi di riqualificazione nella gestione delle cooperative, la lobbying non sempre è supportata da un'adeguata progettualità e capacità gestionale.

Alle società finanziarie presenti è stato pertanto chiesto di collaborare al progetto di sviluppo affrontando operativamente i problemi sollevati dai finanziamenti nazionali e comunitari relativi alle fidejussioni, alle referenze bancarie, al cofinanziamento e al finanziamento alla gestione.

Mauro Gori, responsabile delle attività economico-finanziarie Legacoop, ha analizzato la contigenza relativa al credito e ha sottolineato come i tassi di crescita degli impieghi alle imprese nel Mezzogiorno siano negativi, in particolare in Calabria, Molise e Basilicata. Il ricorso minore al credito deriva anche dalle condizioni più svantaggiose rispetto alle altre aree del Paese ("il divario tra i tassi praticati sulle operazioni a breve termine tra Nord e Sud, pur riducendosi, si attesta ancora a 1,4 punti percentuali; il divario a medio lungo termine è 0,63%"). Ha analizzato le iniziative intraprese da Legacoop, ricordando il nuovo approccio alla finanza di impresa promosso dall'organizzazione in tre punti: la cooperazione tra gli strumenti finanziari; l'utilizzo delle risorse interne come leva per accedere, in via ordinaria, a risorse di terzi; il sostegno alla crescita per via esterna.

Nelle conclusioni il presidente Legacoop, Giuliano Poletti, ha sollecitato i partecipanti ad un'azione più incisiva nel coinvolgere le cooperative nell'azione progettuale, a superare un vecchio modo di concepire l'azione associativa come mera attività di rappresentanza politica, ad attivare servizi di qualità nei confronti delle associate. Ha confermato l'impegno di Legacoop a favore dei territori meridionali, impegno già evidenziato dalla mole di risorse, economiche e umane, messe in campo nell'ultima fase. ■



Strumenti finanziari disponibili

- Politica di convenzioni con le banche**
 - Convenzione UGF - CCFS - COOPFOND : € 50 ml (sviluppo e consolidamento)
 - BANCA ETICA:**
 - convenzione operativa per cooperative sociali tipo b (€ 10 ml);
 - capitalizzata SEFEA (piccoli interventi capitale nelle piccole cooperative sociali)
 - Convenzione :CARIPARMA - CCFS - COOPFOND: (€ 30 ml)
 - Convenzione BPER - CCFS - COOPFOND (€ 30 ml)

Totale disponibilità" da convenzioni:
a regime € 120 ML (€ 40 Coopfond + € 80 CCFS e banche)

Tassi
mediamente euribor a 3 mesi più 1.20- 1.30

Esistono inoltre convenzioni per mutui (ipotecari con):

- BPER e banche del gruppo
- UGF BANCA
- UNICREDIT
- INTESA SANPAOLO TO
- MPS (BAM)
- CARIPARMA
- BNL
- BANCA ETICA
- BANCA MONTE PARMA
- BANCA POP. SONDRIO
- BANCA POP. BERGAMO
- BANCA POP. PUGLIA E BAS.
- BANCA POP ANCONA
- CARIGE

E' stata sottoscritta con UGF Banca, CCFS e Legacoop una convenzione volta a finanziare le società cooperative e società di capitale aderenti a Legacoop acquirenti di **impianti fotovoltaici** che abbiano presentato o intendano presentare la domanda per gli incentivi al Gestore Servizi Elettrici spa (GSE).

Altri strumenti

- Cooperfactor SpA** strumento per il factoring finalizzato soprattutto allo smobilizzo dei crediti verso la PP.AA
- Osservatorio nazionale sul comportamento delle banche** strumento unitario, con Agci e Concooperative, cui segnalare da parte di territori e imprese fenomeni di contingentamento e restrizione del credito
- Finanza Cooperativa s.c.** si occuperà prevalentemente di leasing mobiliare strumentale, con particolare attenzione al leasing auto ed al settore delle energie alternative (fotovoltaico ed eolico)
- Picoleasing** società di leasing promossa da CCFS che, dato l'apporto della provvista di Coopfond, è in grado di operare a tassi agevolati

I prodotti dedicati al mondo cooperativo

- Start up di Impresa Cooperativa: Finanziamenti (Progetto 1000 nuove cooperative in 3 anni)
- Adesione all'Avviso Comune esteso anche alle Cooperative che superano i parametri previsti dall'Avviso stesso.
- Sviluppo di Impresa Cooperativa: Investimenti (Bond Coop)
- Consolidamento di Impresa Cooperativa: Finanziamenti
- Finanziamento del circolante (COMPRO)
- Finanziamento investimenti, scorte (COMPRO)
- Consolidamento di Impresa Cooperativa: Finanziamenti Liquidità (COMPRO)
- Linea Prestiti Agrari (in corso di attivazione)
- Progetti Speciali: Interventi in campo Energetico
- Progetti Speciali: Anticipi Export "SACE"
- Progetti Speciali: Internazionalizzazione - Punto all'estero

Ipotesi di creazione di nuovi strumenti

Ipotesi di dare vita a strumenti specializzati per fare fronte ad alcuni fabbisogni specifici particolarmente diffusi

- SIHQ - SING o altro strumento immobiliare** per consentire alle cooperative di smobilizzare le proprietà immobiliari, mantenendone l'utilizzo in affitto, potendo eventualmente quotare sul mercato queste parti di attività che non incidono sullo scambio mutualistico
- Fondi etici per l'edilizia sociale** a supporto degli investimenti delle cooperative di abitazione in alloggi di edilizia convenzionata e sociale
- Strumento per il leasing** finalizzato a supportare iniziative immobiliari o investimenti strumentali delle imprese
- Favorire al massimo la **circolarità interna delle risorse cooperative**, facendo in modo che una quota più consistente affluisca verso gli strumenti specializzati di credito alle imprese cooperative

CFI Cooperazione Finanza Impresa

Investitore istituzionale aderente ad AGCI, Concooperative, Legacoop, Cecop, Cicopa e Inaise dedicato alle imprese cooperative di produzione e lavoro e sociali

Missione
Favorire l'affermazione del modello cooperativo investendo risorse finanziarie e umane su progetti di successo
Stimolare l'imprenditorialità, la progettualità e la partecipazione al rischio di impresa da parte dei soci lavoratori
Sensibilizzare il management a investire nella formazione delle risorse umane, nell'innovazione e nell'impegno sociale
Impiegare in maniera efficiente le risorse per potenziare la capacità finanziaria delle imprese cooperative

